

FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA FEDERDIRIGENTICREDITO

COORDINAMENTI R.S.A.

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

LA FONDAZIONE INDICA I NOMINATIVI PER IL NUOVO C.d.A.

La Deputazione della Fondazione ha provveduto nella serata di ieri a designare gli otto componenti (su 16) di propria spettanza per il nuovo C.d.A. della Banca. Prendiamo atto che la Proprietà – supportata dagli Enti Locali senesi – non ha avuto il coraggio di imprimere un rinnovamento complessivo “caldegiato” dal mercato e necessario in questa fase, ma ha preferito assecondare, ancora una volta, pressioni politiche localistiche che mal si conciliano con il ruolo primario che, a parole, si vorrebbe dare ad uno dei più grandi Gruppi bancari italiani. La riconferma di alcuni soggetti - altre ne potrebbero scaturire dalle indicazioni dei “soci privati” - su cui ricadono pesanti responsabilità per la fallimentare gestione del mandato che va a concludersi, costituisce un segnale significativamente negativo che viene dato al mercato. Non è un caso che primarie società di analisi abbiano provveduto a ridurre il rating della Banca in conseguenza di politiche strategiche non comprensibili, e per la consapevolezza che le forti attese di rinnovamento sarebbero andate deluse. E’ chiaro perciò come, anche in questa occasione, si è deciso di far pagare alla Banca e ai lavoratori, il prezzo di scelte poco lungimiranti e strategicamente molto miopi.

Da parte nostra, continueremo, come abbiamo sempre fatto, a svolgere un ruolo di controllo sulle scelte che caratterizzeranno il futuro C.d.A., riferendoci al merito delle questioni, consapevoli che avremo di fronte un quadro di riferimento mutato e maggiormente complesso, anche per la consistente presenza di rappresentanti di soci privati.

Alle già grandi preoccupazioni su come saprà un C.d.A., fortemente compromesso nella sua credibilità per la riconferma di alcuni soggetti responsabili della precedente gestione, far uscire la Banca dalla situazione di difficoltà in cui è stata condotta, si aggiungono quelle relative alle sempre più insistenti voci che vorrebbero il riaprirsi, a breve, del capitolo Banca Nazionale del Lavoro.

Ci preme sottolineare, infatti, che con un C.d.A. così composto risulterà difficile confrontarsi, in posizione di forza, con scenari di ampliamento del perimetro dimensionale, se non al prezzo di un drammatico

ridimensionamento del MPS e una perdita del rapporto con il territorio di riferimento, elementi che non saremo disponibili ad accettare.

In ogni caso verificheremo le reali capacità del nuovo vertice, a partire proprio dalle tematiche sindacali esistenti allo scopo di ristabilire relazioni industriali adeguate. Auspichiamo, inoltre, una inversione di tendenza strategica ed operativa che possa riportare la Banca a riappropriarsi, sul mercato, del ruolo che le è proprio.

Tante sono le problematiche che ancora sono sul tappeto e che attendono una risposta, a partire dai progetti di ristrutturazione derivanti dal piano industriale (piattaforma corporate e accentramento back office) su cui dovranno maturare soluzioni condivise e contrattate, al tema dell'etica e della trasparenza nelle politiche commerciali su cui è indispensabile proseguire il confronto già avviato, alla divisionalizzazione e specializzazione del modello organizzativo, al capitolo della riduzione dei costi che ultimamente sembra imperare in Azienda – con profonde contraddizioni interne -, fino ad arrivare al tema della trasparenza nei sistemi salariali e incentivanti delle figure professionali più elevate, sul quale oggi non è più ipotizzabile la politica dilatoria attuata dall'Azienda.

Questi, uniti ad altri argomenti sui quali il confronto con la Banca è già avviato, costituiranno per noi la cartina di tornasole per verificare nel merito le reali intenzioni del nuovo vertice aziendale.

Pertanto, nel riconfermare il giudizio molto critico sui nomi indicati dalla Fondazione per il nuovo C.d.A., attendiamo forti segnali di discontinuità con il passato - anche proseguendo nella individuazione di responsabilità specifiche nei confronti di chi ha leso l'immagine della Banca - auspicando che si manifesti la reale disponibilità al confronto e alla contrattazione sui temi posti che necessitano di risposte chiare e in tempi rapidi.

Sappiano comunque i lavoratori della Banca che sapremo porre in atto tutte quelle iniziative che dovessero rendersi necessarie, non solo per trovare soluzioni alle tante problematiche poste, ma più in generale per difendere il ruolo, la storia, la cultura di questa Banca, così come abbiamo fatto fino ad oggi, in piena autonomia.

Siena, 1 aprile 2003

LE SEGRETERIE